

paesaggio di Romagna intorno al villaggio natio. Ma soltanto adesso, uscendo dall'autostrada a Sant'Arcangelo, là dove finalmente le colline di Romagna vedono il mare mentre la pianura vi si confonde e muore: ripassando da Savignano, vicino, appunto, a San Mauro Pascoli: risalendo verso Borghi e Sogliano la sublime strada in cresta che divide i tratti ultimi e pianeggianti delle vallate dell'Uso e del Marecchia, quasi fuse in un grande estuario interrato, dalla valletta piú alpestre del Rubicone: soltanto adesso mi rendo conto che la poesia non è tutta opera del poeta, ma è anche qualcosa che, misteriosamente e musicalmente, passa nelle parole dalla realtà che le hanno ispirate. La giornata, forse, favoriva e completava quest'impressione: era la vigilia dei Santi, un sabato di grande sole e grande vento.

Immensità: a sinistra, il mare, striscia cenerognola in cui degradavano la pianura coltivata, le spiagge, il tritume degli insediamenti balneari; vicino a noi, sulle colline che scendevano di qua e di là dalla nostra strada, e risalivano per ridiscendere e ancora risalire piú lontane, l'ininterrotta, a perdita d'occhio, increspatura verdegialla dei vigneti; davanti, nereggiante, solenne, quasi tragica, la sagoma grifagna del Montefeltro, successive vette montuose, prolungate ed esagerate in rocche feudali, che dal Titano alla Perticara si protendevano verso l'Adriatico, tutte con lo stesso strano profilo adunco.

Al Castello di Ribano, ci attende il dottor Luigi Bonfiglioli, enologo del conte Venceslao Spalletti-Trivelli, che ereditò questi terreni per via femminile da Giulio, l'ultimo dei Rasponi-Murat e discendente di Gioacchino.

Il « castello » è un castellaccio, una costruzione rustica ma antica e, per me, molto piú simpatica di molti monumenti nazionali: abitabile, insomma, anche oggi, e senza paura di fantasmi. Un tempo era il casino di campagna dei monaci di Classe (Ravenna), dai quali fu costruito verso la fine del Cinquecento. Ora è la sede dell'Azienda Vinicola Spalletti. Sta in cima al poggio ventoso, ed è al centro dei vigneti. La quantità della produzione, un massimo di 2.500 ettolitri, rappresenta, forse,